



Stamani il vicario generale Giovanni Di Stefano presiederà la Messa nella cappella dell'ospedale di Frosinone (alle 10.30). Mercoledì il vescovo Ambrogio Spreafico incontrerà volontari ed iscritti delle associazioni dei malati e disabili: oltre all'imposizione delle ceneri sarà l'occasione per pregare ai piedi della Madonna di Lourdes (alle 18, parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone).

Giornata della vita consacrata. La celebrazione diocesana presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico nella chiesa di San Paolo a Frosinone

«Luce nel buio del nostro tempo»



L'ingresso dei sacerdoti e dei religiosi con il vescovo Spreafico, e l'abate di Casamari Eugenio Romagnuolo

«**N** siamo luce? Le nostre comunità, sono luce di Dio nel mondo?». È il quesito che il vescovo Ambrogio Spreafico si è posto e con il quale ha iniziato la sua omelia durante la celebrazione diocesana per la XXII Giornata mondiale della vita consacrata, nella chiesa di San Paolo apostolo a Frosinone. All'inizio della funzione - animata dal coro parrocchiale - c'è stato il rito della benedizione delle candelie, da cui prende il nome "candelora" la Messa del 2

Un'intenso momento di preghiera vissuto in comunione con i monasteri di clausura che si trovano a Ferentino, Boville Ernica e Veroli

febbraio, giorno in cui si fa memoria della della presentazione che Maria e Giuseppe fecero di Gesù al tempio «per offrirlo al Signore». Dal 2 febbraio 1997 la Chiesa celebra anche la Giornata per la vita Consacrata, istituita

dall'allora pontefice Giovanni Paolo II. «La festa di oggi riprende uno degli aspetti più belli di Natale: la luce». È la luce del Verbo, la Parola di Dio fatta carne, ricorda il vescovo.

Monsignor Spreafico si rivolge ai numerosi religiosi che con lui celebrano la Messa e alle tante suore e alle consacrate che siedono nei banchi, assieme ai fedeli. Rappresentano i vari istituti maschili e femminili presenti nel territorio della diocesi di Frosinone, - Veroli - Ferentino. Presenti anche l'abate di Casamari padre Eugenio Romagnuolo dell'Ordine Cistercense e il delegato diocesano per la vita consacrata padre Antonio Mannara, passionista. Con loro, hanno celebrato in comunione, anche le monache dei tre monasteri di clausura delle benedettine (che hanno sede a Veroli e a Boville Ernica) e le clarisse di Ferentino. «Mi chiedo: ma noi siamo portatori di luce o siamo conservatori del passato? Il passato muore se non porta luce. La gente del nostro tempo ha bisogno di luce. A volte, non si vede altro che se stessi. E le tenebre intorno a noi sono fitte: guerre, violenza, egoismi, ingiustizie, abbandono dei poveri, razzismo, rabbie e rancori... sono i nomi delle

tenebre». Spiega ancora il vescovo Spreafico «lasciamoci sorprendere dalla luce di Dio che in Gesù entra nella nostra vita e nelle nostre comunità! I vostri fondatori vi hanno lasciato un carisma da fecondare, oggi, con questa luce». In che modo? Nutrendosi «della luce del Verbo, della Parola di Dio. Prendiamo in mano, nelle nostre braccia, quella luce, come Simeone e Anna. È la luce della Parola. È la luce del Vangelo. Essa ci rinnoverà nel cuore e nelle scelte». Dobbiamo prendere esempio da Simeone e Anna, due anziani che «non si sono rassegnati, non hanno smesso di sperare, non si sono chiusi nel lamento e nelle recriminazioni», perché la preghiera è fatta di speranza e nella speranza si è aperta l'attesa. È un invito accorato quello di monsignor Spreafico, perché «il mondo ne ha bisogno. Fate rivivere i vostri carismi, perché siano luce nel mondo in cui siamo».

Roberta Caccarelli

Vallecorsa

Santa Maria De Mattias esempio di unità e pace

«**C**api che poteva essere protagonista di una vita nuova, se avesse ascoltato il Vangelo». Per il vescovo Ambrogio Spreafico l'alto valore dell'opera cristiana voluta da santa Maria De Mattias ha trovato fondamento in quella che divenne la sua rivelazione di vita: «Maria comprese che era necessario che la fede non fosse solo un fatto di tradizione, ma che parlasse a quel mondo violento e ignorante, che divenisse cultura, umanesimo, un nuovo modo di vivere». Ad ascoltare il pastore della diocesi a Vallecorsa, paese che il 4 febbraio 1805 diede i natali alla fondatrice della Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo, una comunità finalmente unita nel giorno della solenne celebrazione dedicata alla santa. Merito soprattutto del nuovo parroco, don Francesco Paglia, interlocutore giusto per continuare a tracciare il solco del dialogo e dell'unione cristiana, proprio come santa Maria De Mattias ha saputo insegnare più di duecento anni fa. Nell'omelia pronunciata da monsignor Spreafico l'invito ai fedeli a guardare al grandioso esempio della missionaria, ispirata dal sacrificio del Sangue di Cristo. Nel difficile momento storico che si trovò a vivere, infatti, Maria De Mattias non ebbe paura di muoversi oltre i confini della sua terra per fondare scuole, parlare ai giovani, rivolgersi alle madri e predicare per far conoscere a tutti l'amore di Dio. Arrivando ad insegnare l'unità e la pace, temi cui il vescovo ha fatto più volte riferimento parlando alla comunità vallecorsa: «sono troppe le divisioni e le divisioni non contribuiscono certo al bene del mondo. Basta vedere le guerre e la violenza diffuse anche nel nostro paese. L'Italia. Gesù era talmente preoccupato che anche tra i suoi discepoli ci fossero divisioni che la sua ultima preghiera fu proprio per l'unità dei suoi discepoli. Che cosa significa per noi vivere nell'unità, nell'amicizia, superare le piccole divisioni quotidiane? È una domanda seria e quanto mai attuale in un mondo tanto diviso e contrapposto. E la domanda di Gesù a tutti noi. La nostra grande santa oggi ci pone di nuovo alla sua comunità di origine, a Vallecorsa, questo bello e antico luogo, percorso lungo la storia da tante sofferenze, ma anche custode di antiche tradizioni».



L'uscita della statua

Fondatrice delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, nacque nel 1805. Nel 2003 è stata proclamata santa dall'allora papa Giovanni Paolo II

A quindici anni dalla canonizzazione proclamata da papa Giovanni Paolo II, con la scelta, nel 2003, del trionfo della statua esemplare di Maria De Mattias, donna della Parola, suora coraggiosa, è stata ripercorsa in un cinque giorni di preghiera e festa che ha coinvolto tutto il paese. Grandi e piccoli hanno accolto l'invito di don Francesco animando le parrocchie, le piazze, le vie del paese e partecipando ad un ricco programma: diversi i momenti di riflessione che hanno accompagnato le celebrazioni, con l'esposizione delle reliquie, della statua della santa e quella del suo ispiratore san Gaspare del Bufalo; interessanti le parentesi di storia cristiana come l'omaggio reso alle spoglie del vescovo di Lucera monsignor Giuseppe Di Girolamo, autore di una biografia su Maria De Mattias; diversi gli omaggi musicali con l'annuale premiazione del concorso letterario organizzato per le scuole; non sono mancati, infine, gli spazi serali che hanno chiuso le diverse giornate di festa.

Maria Laura Lauretti

Supino

Gli studenti riflettono sulla Shoah

I volontari che coordinano nella parrocchia di San Pio X di Supino l'iniziativa culturale denominata "Il cinema dei ragazzi", promuovono per domani un incontro con gli studenti della scuola media del paese per ricordare le vittime della Shoah e riflettere sul dramma dell'odio razziale. I ragazzi assisteranno alla proiezione del film "Mi ricordo di Anna Frank" del regista Alberto Negrin, liberamente tratto dal libro omonimo di Alison Leslie Gold. Attraverso la trama del film, i giovani ragazzi di Supino saranno aiutati a calarsi nell'animo e nella storia di una loro coetanea che, per la sola colpa di appartenere ad una determinata ceppo etnico-religioso, ha vissuto la terribile esperienza dei campi di sterminio dove è morta insieme alle sue speranze e ai suoi sogni. Al termine della proiezione, l'intervento di Amedeo Osti Guerrazzi, saggista, storico dell'Istituto Germanico e collaboratore attivo del museo della Shoah di Roma. Il professore animerà un dialogo-dibattito con i ragazzi spiegando chi sono gli ebrei, le ragioni delle loro persecuzioni, soffermandosi soprattutto sull'antisemitismo e sull'astio contro questo popolo nell'Italia fascista. Al parroco don Sergio Antonio Reali sarà affidata una breve prolusione anche su una lettura "religiosa" del dramma della Shoah.



Sandro Cerilli



L'agenda

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO

Ultimo incontro di formazione per gli animatori del canto liturgico (alle 19, Sala Vizzardelli, Monte San Giovanni Campano)

MARTEDÌ 20 MARZO

Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e dei movimenti (alle 17.30, locali parrocchiali della chiesa San Paolo apostolo - Frosinone)

MARTEDÌ 20 MARZO

Primo incontro di formazione promosso dall'ufficio liturgico per i Ministri Straordinari della Comunione già istituiti: per info <https://liturgia.diocesifrosinone.it>

VENERDÌ 23 MARZO

Veglia di preghiera in memoria dei missionari martiri (alle 20.45 - Frosinone)

«La bellezza della domenica insieme»

Lo scorso fine settimana il vescovo Spreafico ha visitato le comunità guidate da don Stefano Giardino

E stato un momento molto intenso di preghiera e di condivisione la celebrazione eucaristica a Ferentino nelle comunità di Madonna di Fatima e Santa Maria Maddalena guidate da don Stefano Giardino in occasione della visita pastorale. Accoglienza, simpatia, presenza numerosa sono stati il segno del desiderio della gente di incontrarsi con il vescovo per testimoniare il bisogno di essere comunità attorno al Signore, come ogni volta viene

evidenziato nel giorno di Domenica quando si celebra la Messa. Il vescovo Ambrogio Spreafico nell'omelia ha sottolineato la gioia e la bellezza di essere insieme proprio nella celebrazione eucaristica della Domenica, nella quale mostriamo di essere nella diversità una comunione di donne e uomini intorno a uno stesso Signore. In un mondo diviso, dove si è spesso contro gli altri, tutti sono davanti a Gesù con debolezze e paure, ma in lui si trova quella forza interiore che rende umani e buoni. Il vescovo ha continuato spiegando come il Vangelo descrive una giornata tipica di Gesù che si può imitare: prima davanti a una assembla malata, che guarisce, poi nella piazza della città di Cafarna, dove Gesù incontra tutti, soprattutto chi ha bisogno, e infine la



Con i fedeli di Madonna di Fatima

preghiera, forza che tutto sostiene. Imitando Gesù ogni giorno anche come comunità si troverà quella gioia del Vangelo che spesso manca a un mondo di gente affrettata che non si ascolta e si difende dagli altri.

Festa a Ferentino

E proprio la città di Ferentino a custodire una chiesa dedicata al "santo degli innamorati" ed antichissima per fondazione. Ha sede in piazza Matteotti, nel cuore del centro storico della città e da giovedì 15 a sabato 17 febbraio, è previsto il triduo in preparazione alla festa, come dal programma stilato dal parroco don Luciano Pusceddu. Il calendario di quest'anno che vede coincidere il mercoledì delle Ceneri con la data del 14 febbraio, e quindi della festa parrocchiale, ha reso necessario posticipare i festeggiamenti. Per tutti coloro che desiderano partecipare al momento di preghiera e alla benedizione dei fidanzati l'invito è per sabato prossimo, il 17 febbraio.